LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

AL MICROFONO ANCHE GLI ALTRI NAZIONALI

In Brasile un reportage senza precedenti Il presidente Lula intervista Ronaldo per la radio

■ BRASILIA. Luiz Inacio Lula da Silva ha intervistato Ronaldo e compagni. Una serie di interviste radio ai fuoriclasse della nazionale di calcio brasiliana, realizzata personalmente dal presidente brasiliano durante una recente amichevole ad Haiti, verrà messa in onda lunedì prossimo sulla principale catena radiofonica del Brasile. L'idea delle «interviste presidenziali» è dello stesso Lula che, approfittando della «partita della pace» di giovedì scorso disputata fra Brasile e Haiti (5-0 il risultato finale) nell'isola caraibica, ha intervistato a raffica Ronaldo, Roberto Carlos, Cris, Juninho, Julio Cesar, Renato, Edù e Rogers. L'inedito reportage farà parte della rubrica «Caffè col presidente», mandata in onda quindicinalmente dalla rete pubblica brasiliana Radiobras.

Luiz Inacio Lula da Silva

SECONDA GIORNATA DELLA PREMIER LEAGUE

Segna Cole e il Chelsea passa anche a Birmingham Oggi l'Arsenal insegue il record d'imbattibilità

■ LONDRA. Grazie a un gol di Joe Cole, il Chelsea vince a Birmingham ed è l'unica squadra a punteggio pieno dopo la seconda giornata della Premier League. Vittorie anche per Manchester United (2-1 sul Norwich) e Liverpool (2-1 sul Manchester City). L'Arsenal, che sogna di eguagliare il record del Nottingham Forest (42 partite consecutive senza subire sconfitte), giocherà oggi in casa contro il Middlesbrough. Risultati: Southampton-Blackburn 3-2; Birmingham-Chelsea 0-1; Charlton-Portsmouth 2-1; Crystal Palace-Everton 1-3; Fulham-Bolton 2-0; Liverpool-Manchester City 2-1; Newcastle-Tottenham 0-1; Manchester Utd-Norwich 2-1; oggi: West Bromwich-Aston Villa, Arsenal-Middlesbrough. Classifica: Chelsea 6; Fulham, Liverpool, Tottenham 4; Arsenal, Aston Villa, Bolton, Manchester Utd, Everton, Southampton, Charlton 3.

Joe Cole, 23 anni il prossimo 8 novembre

PER LA QUINTA VOLTA LA SUPERCOPPA AI ROSSONERI, SENZA STORIA LA SFIDA CON LA SQUADRA DI CASO. BERLUSCONI IN TRIBUNA APPLAUDE AL PRIMO SUCCESSO STAGIONALE

Sheva non si ferma più Tre gol alla povera Lazio

Devastante prova dell'ucraino, per Maldini anche una traversa I biancocelesti reggono mezz'ora, nella ripresa debutta Di Canio

Fabio Vergnano
inviato a MILANO

La Lazio è il primo pesce che finisce nella pancia della balena milanista. La squadra da tutti indicata come più forte, esperta, strafavorita del prossimo campionato ha portato nella bacheca di via Turati la quinta Supercoppa italiana (una in più della Juve), un trofeo che mancava al club milanese da dieci anni e rimesso in palio in Italia dopo la trasferta di Tripoli e quella di New York. Tre a zero con lo stesso impegno di un'amichevole in Brianza: non sarà sempre così, ma intanto il messaggio è stato inviato, il primo test di superiorità è stato superato anche se con qualche piccolo problema all'inizio.

Troppo netto il divario fra i campioni d'Italia e una squadra che si è salvata dal fallimento ed è ancora un cantiere aperto. Una difesa di cemento armato, un centrocampo di indiscutibile qualità, un attacco che ha saputo tenere in perenne stato di allerta la difesa laziale. Insomma, il Milan che ci aspettavamo, che si attendeva soprattutto il presidente Silvio Berlusconi che ha lasciato per qualche ora Porto Rotondo per la prima sfida ufficiale di Maldini e compagni.

Milan già proiettato nel futuro con la coppia difensiva Stam-Nesta, Rui Costa alla Pirlo, il solito Gattuso con il coltello fra i denti, una squadra che gioca a memoria. La Lazio alla ricerca di un'identità, con un progetto di gioco tutto da definire perché il presidente Lotito sta ancora smistando arrivi e partenze, ha fatto ciò che condizione e consistenza le consentivano. Il transfer dell'ultima ora ha permesso a Caso di utilizzare anche Oscar Lopez, ex Barcellona, piazzato a copertura della fascia sinistra al posto dell'annunciato Di Canio. Per cercare di limitare i danni la Lazio ha adottato l'unica tattica possibile, cioè quella del muro davanti a Peruzzi. Quattro difensori, cinque centrocampisti, Muzzi in avanscoperta sperando che i due pretoriani rossoneri gli lasciassero almeno il fiato per respirare. In effetti per mezzora la mossa banale ma indispensabile di Caso ha funzionato e il Milan si è trovato di fronte una Lazio tipo carta moschicida, è rimasto invischiato in una rete a maglie fitte stentando a mettere in azione i suoi campioni. Un affondo laziale al 5' con Zauri vicino al gol è stato l'unico atto coraggioso della squadra romana, per il resto costretta a ripiegare, a cercare di non farsi travolgere. Il Milan all'inizio ha faticato un po' a capire da che parte prendere la partita. Ma appena la Lazio allentava il livello di attenzione i rossoneri riuscivano a farsi comunque pericolosi. Il primo allarme per Peruzzi è scattato al 15' su sinistro di Maldini respinto dalla traversa. La sensazione che soltanto una squadra potesse segnare era evidente e, aumentando il ritmo delle percussioni dal centro con Kakà e sulla sinistra con Maldini restituito agli antichi compiti, il gol è arrivato. Proprio il capitano che sembra adattarsi a tutto (anche a tornare al vecchio ruolo che non voleva più ricoprire) al 36' mette in azione Ambrosini che dal fondo dava a Shevchenko, implacabile nella girata di mezzo volo alla destra di Peruzzi.

Fino alla fine del tempo il Milan non staccava più il piede dall'acceleratore e al 43' ancora Maldini e ancora Shevchenho, questa volta di testa, costruivano in raddoppio. E il gol potevano essere tre prima del riposo, se al 46' Peruzzi non avesse messo le manone a protezione della sua porta per respingere un gran destro di Kakà.

E si continuava senza cambiamenti di rotta. L'unico sussulto per i cuori laziali, più che per le sorti degli aquilotti, era l'ingresso di Di Canio, 36 anni, al posto di Cesar con l'intento di dare un minimo di sostegno a Muzzi. Il resto era un tiro al Cinghialone Peruzzi che metteva mani, piedi e corpo per respingere. Bravo, ma assolutamente nulla poteva sul destro di potenza spaventosa che Sheva faceva partire al volo dal limite dell'area: ora l'ucraino è ad appena due gol da Van Basten: 122 contro 124, naturalmente con la maglia del Milan.

MILAN (4-3-1-2) 3
Dida 6,5; Cafu 6,5, Nesta 7, Stam 7, Maldini 7,5; Gattuso 6,5, Rui Costa 6,5, Ambrosini 7 (32' st Dhorasoo sv); Kakà 6; Shevchenko 8, Tomasson 6 (30' st Crespo sv, 38' st Serginho sv).
All.: Ancelotti 7

LAZIO (4-5-1) 0
Peruzzi 6,5; Oddo 6, Couto 5,5, Negro 5, Oscar Lopez 5,5; Zauri 5,5, Giannichedda 6 (44' st Corsi sv), Dabo 5, Liverani 5, Cesar 5,5 (11' st Di Canio 5); Muzzi 4,5.
All.: Caso 6

Arbitro: Collina 7

Reti: pt 36' e 43' Shevchenko; st 31' Shevchenko.
Spettatori: paganti 33.274 per un incasso di 459.980,00 €.

Shevchenko (nella foto insieme a Kakà) è arrivato a due sole reti rossonere da Van Basten: 122 gol contro i 124 dell'olandese

IL PREMIER RAGGIANTE

«Quando segna così sembra Van Basten»

■ **ANDRIY A DUE GOL DALL'OLANDESE**
MILANO. È arrivato anche Silvio Berlusconi dalla Sardegna per assistere alla prima sfida della nuova stagione tra il suo Milan e la Lazio. Vestito in modo elegante come si conviene al suo alto rango, il Presidente del Consiglio e dei rossoneri si è presentato con largo anticipo a San Siro per avere il tempo di fare la conoscenza degli ultimi acquisti della sua squadra e salutare anche i laziali e la terna arbitrale, diretta da Collina. «Non posso negare che era una vittoria che mi aspettavo, buon viatico per la nuova stagione. Mi aspettavo un successo rotondo. Shevchenko? Come finalizzatore vale Van Basten, in serate del genere mi ricorda il miglior Marco. L'ottima prova di Maldini? Per lui gli anni non passano mai. Questo trionfo è il primo passo verso la conquista di tutti gli obiettivi stagionali in Italia e in Europa. Vogliamo vincere ogni cosa, come sempre ripetiamo all'inizio di ogni anno».

A VILLAR PEROSA 5 GOL DEI BIANCONERI, ORA IL DJURGARDEN

Nedved pronto per la Champions

Capello ottimista: «Pavel in campo a Stoccolma»

VILLAR PEROSA

Ha camminato con passi felpati sui ricordi, la Juventus. Ha vinto 5-0 la partitella in famiglia contro la Berretti di Bettega jr (gol di Trezeguet, Del Piero, Kapo e doppietta di Zalayeta), davanti ad Andrea Agnelli ha reso omaggio all'Avvocato e al Dottore nel posto che più amavano, poi ieri sera ha lasciato Villar Perosa con un fardello in meno. E un Nedved in più, e allora ecco perché alla fine anche Giraudo rideva: al cambio, aveva appena guadagnato una fortuna. Proprio come piace a lui. Mercoledì in Svezia, ultima frontiera prima della Champions League, ci sarà anche il Pallone d'Oro, a cui sono bastati 45 minuti per dimostrare di stare decisamente meglio. L'antidoto ritrovato contro l'ennesimo ed eventuale biscottone nordico. Il Djurgarden, che ha appena vinto 1-0 sul campo dell'Orkryte nella 17ª giornata del campionato svedese, è avvertito. Ci ha pensato Capello - quanti applausi per Don Fabio, Lippi è decisamente dimenticato - a farglielo sapere: «Per quanto mi riguarda, Pavel è recuperato. Il suo test è stato positivo, sono contento di quello che ho visto. Se non succederà nulla, a Stoccolma ci sarà». Con quale minutaggio si vedrà. Con quale ruolo idem, nel senso che ieri, al contrario di quanto succedeva in passato, è partito dalla parte destra del centrocampo (la quattro) e non dalla sinistra.

Ci sarà, ed è già abbastanza così: «Non so quanto potrò giocare - ha raccontato lui - la cosa certa è che farei qualsiasi cosa per portare avanti questa squadra. Voglio dare tutto, non si può non passare il turno. In Svezia, andremo incontro a un momento cruciale della nostra stagione». Appena iniziata, eppure già bollente: «Entrare in Champions sarà fondamentale». Lassù, Nedved porterà la sua felicità ritrovata: «Sono contento, contro la Berretti ho finalmente giocato di nuovo una partita vera. Mi ero fatto male il primo luglio, quindi tanto tempo fa. Non ho sentito dolore al ginocchio, quindi contro il Djurgarden non mi risparmierò. Sono fatto così». Nonostante due pali e un gol, non ha invece brillato Del Piero. Ma questa è un'altra storia. **[a. al.]**

I GRANATA STASERA AFFRONTANO AL «DELLE ALPI» L'EMPOLI

Il Toro di Pinga alla prova Coppa

Rossi: «Sento questa squadra sempre più mia»

Aurelio Benigno
TORINO

La rifinitura di ieri ad Orbassano è finita con Pinga che realizza una punizione all'incrocio, si toglie la maglietta e va di corsa verso i tifosi in festa. Poi ci prova Guagliarella dalla parte opposta, di destro: altro incrocio, altro gol. Braccia alzate e pugni chiusi, urla di felicità. Infine Humberto, anche lui di sinistro: tiro e gol, sempre all'incrocio, si limita ad un braccio alzato ma esulta tantissimo. Ecco, questo quadretto di vigilia di Coppa Italia è lo specchio del Toro: serenità, tranquillità e tanta voglia di vincere. Forse Ezio Rossi sta riuscendo, un anno dopo, a realizzare il suo progetto: una squadra compatta, che giochi un bel calcio, che si diverta e soprattutto che sappia divertire. E il Toro che questa sera (ore 20,30) si ripresenta al "Delle Alpi" due mesi dopo aver ottenuto il peggior piazzamento della sua quasi centenaria storia calcistica ha proprio voglia di riscatto. «In questo mese - dice Rossi - abbiamo cancellato tutto ciò che di brutto abbiamo fatto lo scorso anno. Il "basso profilo" e la "testa bassa" sono le prerogative di questa nuova stagione. Solo adesso posso affermare che sento questa squadra più mia. E badate bene non è una sensazione è quasi una certezza». Rossi non vede l'ora di guidare la sua squadra contro i toscani: «C'è ancora tanta strada da fare ma non poteva esserci partita migliore per verificare le nostre potenzialità: vincere ci regalerebbe la consapevolezza della nostra forza, ne abbiamo bisogno». Contro l'Empoli ci sarà il brasiliano Humberto mentre Maniero non ce la fa ad andare in panchina.

Toro-Empoli (ore 20,30).

TORINO (4-3-1-2): Sorrentino; Comotto, Mezzano, Mantovani, Balzaretti; Conticchio, Humberto, De Ascentis; Pinga; Guagliarella, Marazzina. All.: E.Rossi.

EMPOLI (4-2-3-1): Cassani; Raggi, Lucchini, Pratali, Bonetto; Moro, Zanetti; Buscè, Lodi, Foggia; Tavano. All.: Somma.

Arbitro: Bergonzi di Genova.
Prezzi: 5-10-20 euro.

LO SPAGNOLO IN POLE A BRNO DAVANTI A BARROS. TERZO ROSSI: «MEGLIO DEL SOLITO SUL BAGNATO»

Gibernau ringrazia la pioggia, Valentino si ripara

Biaggi arranca (ottavo tempo) e flirta con la Suzuki del suo amico Kanemoto

Enrico Biondi

Guidare sul bagnato come se fosse asciutto non è impresa da tutti. Sono pochi, pochissimi i piloti che riescono a rendere al massimo anche nelle condizioni peggiori. Tra questi, indubbiamente, c'è lui, lo spagnolo Sete Gibernau, il vero signore della pioggia. Quando al mattino si sveglia, guarda all'insù e scorge un po' di nuvole, magari sente qualche tuono e vede scendere la pioggia, il suo volto s'illumina e il morale gli va alle stelle. E' successo anche ieri pomeriggio a Brno, nella giornata decisiva delle prove del Gp della Repubblica Ceca, decima prova del motomondiale.

Questa volta, però, Sete si è superato: deve aver fatto anche una specie di danza della pioggia perché al mattino uno splendido sole illuminava la foresta dove sorge il circuito. Poi, nelle primissime ore del pomeriggio, nuvole e acqua a catinelle. A rovinare il sogno di molti, ma non il suo. E il risultato, a fine prove, era di quelli scontati: Gibernau primo, unico capace di scendere sotto i 2'10'' e di mettersi alle spalle un altro pilota che sull'acqua viaggia veloce, il brasiliano Barros (anche lui sulla Honda).

Quello che Gibernau non si aspettava era di vedere spuntare sull'ultimo posto utile in prima fila, a quasi sette decimi di distacco, Sua Maestà Valentino Rossi. Sissignori, proprio il folletto di Tavullia, il pentacampione del mondo che, è cosa risaputa, l'acqua non la ama affatto se non per fare la doccia, come ama ripetere sempre lui.

E il fatto che Rossi sia lassù con i migliori è una specie di campanello d'allarme per tutti gli altri: vuol dire che la Yamaha delle meraviglie comincia a fare sul serio anche in condizioni difficili. Tutto questo Valentino lo mette subito in chiaro: «Questo piazzamento è una sorpresa e ne sono felicissimo. Non ero mai andato così forte sul bagnato con la Yamaha. E pensare che siamo partiti male, ma in due ore abbiamo fatto una specie di miracolo. I primi due sono delle belve. Pensate, tanto per dare un'idea, che quando Barros mi ha sorpassato sembrava stesse facendo un altro sport!». Tutto merito del lavoro dei tecnici sulle sospensioni e delle nuove mappature che rendono più lineare e dolce l'erogazione.

Chi arranca invece è Biaggi, ottavo: «In due giorni ho visto cose positive e altre meno. Spero che prevalgano le prime, perché la nuova moto mi sembra valida. C'è un problema però che non abbiamo ancora sistemato, ovvero il freno motore che disturba l'ingresso in curva». Max e Hodgson sono stati anche convocati dalla Direzione corsa: il romano entrava ai box, l'inglese lo ha tamponato. I due si sono parlati, spiegati e tutto è finito lì. Brillano le Ducati: Troy Bayliss è 4°, primo della seconda fila, Capirossi 9° e soddisfatto: «Buon setting, anche se l'incognita sono le gommes».

Da segnalare infine le immancabili (visto il momento) voci di mercato. Gira insistente l'indiscrezione che Max Biaggi il prossimo anno potrebbe correre per la Suzuki. In questi giorni si sarebbero infittiti i contatti tra il romano e Erv Kanemoto, il tecnico giapponese che portò Biaggi alla vittoria nel mondiale 250: i due sono grandi amici e il ricomporsi di una coppia vincente farebbe bene a entrambi.

Chi invece è stato definitivamente appiedato dalla WCM è il romano Michel Fabrizio. Il motivo: mancanza di fondi per il marchio anglo-neozelandese. Brutta cosa. Per fortuna le offerte al pilota non mancano, ultima delle quali dalla Supersport: il team di Serafino Foti (Ducati ufficiale) lo vorrebbe per le ultime tre gare di campionato del mondo.

VIA ALLE 11,15 (ITALIA1)

125: SIMONCELLI IN POLE 250: PRIMA FILA APRILIA

Il maltempo ha disturbato anche le classi minori, modificando di pochissimo la situazione del venerdì. Nella ottavo di litro, pole confermata per il romagnolo Marco Simoncelli che ha resistito benissimo al forcing del leader del mondiale, Andrea Dovizioso, piazzatosi con la Honda al posto d'onore. Chiudono la prima fila l'altra Honda dello spagnolo Simon e la Derbi del connazionale Lorenzo. In difficoltà Locatelli, solo 25° e che parte in 7ª fila, Tutto invariato nella 250 con Rolfo (Honda) 5° dietro alle Aprilia di Porto, Nieto, De Angelis e Guintoli.

Valentino Rossi è deciso a farsi rispettare anche in caso di pioggia

SPORT FLASH

■ **PESCARA-ROMA 0-3.** In un'amichevole giocata ieri la Roma ha battuto il Pescara 3-0. Gol di Delvecchio (2) e D'Agostino.

■ **VINCE SIMONI, OGGI BETTINI.** Gilberto Simoni è tornato alla vittoria a Padova conquistando il 76° Giro del Veneto. Alle sue spalle Tosatto, Giunti e Cunego. Prima del via Raffaele Illiano era stato dichiarato non idoneo e quindi fermato escluso dalla corsa dopo i controlli ematici Uci che hanno riguardato 32 corridori di 4 squadre. Oggi intanto si disputa a Zurigo l'8ª prova di Coppa del Mondo, con Bettini fresco vincitore olimpico che prova ad attaccare il leader Rebellin. I due sono separati in classifica da 44 punti.

■ **TENNIS. FUORI PENNETTA.** Al torneo di Cincinnati Flavia Pennetta eliminata dalla Davenport (6-2, 6-2).

■ **RALLY: LOEB IN TESTA.** A Trier (Germania), Sebastien Loeb (Citroën) guida il Rally di Germania dopo la seconda tappa con 50" su Carlos Sainz (Citroën), quindi François Duval (Ford) e Markko Martin (Ford). Brutti incidenti per Solberg-Mills (Subaru) e per i fratelli Panizzi (Mitsubishi): tutti e quattro i componenti dei due equipaggi sono stati ricoverati in ospedale, ma non hanno subito ferite gravi.